

Osservatorio Pharmintech: l'indotto che cresce e innova



L'indotto farmaceutico italiano ha affrontato meglio di altri comparti la difficile crisi internazionale. Stiamo parlando di un insieme di aziende che forniscono semilavorati, macchine e tecnologie per il processo e il confezionamento dei farmaci, componenti e servizi industriali per le aziende. Si tratta di una filiera di eccellenza del settore manifatturiero, non classificata nel settore farmaceutico, ma che con esso ha rapporti strettissimi. Da tre anni il comparto viene radiografato dal-

l'annuale Osservatorio Pharmintech, varato da Ipack-Ima Spa, e ha una sua importante fiera di settore, Pharmintech appunto. «La manifestazione è in crescita da punto di vista sia quantitativo sia qualitativo», ha spiegato, alla conferenza stampa di presentazione della fiera, l'amministratore delegato di Ipack-Ima Guido Corbella, «è una fiera di nicchia ad alta specializzazione, dedicata al mondo della produzione farmaceutica. L'Osservatorio ha dato visibilità a una

realtà economica molto interessante, che prima non era conosciuta». L'Osservatorio, infatti, è nato allo scopo di studiare un settore in cui i dati statistici prima erano inesistenti: «Stiamo parlando di un indotto di grande impatto, con numeri importanti e che, se anche fa parte del manifatturiero, ha caratteristiche qualitative migliori, con salari e investimenti più elevati, grande specializzazione, personalizzazione del servizio ed esportazione elevatissima», ha spiegato il responsabile dell'Osservatorio Giampaolo Vitali. Alcuni numeri: l'insieme delle imprese dell'indotto Pharmintech conta 61.000 occupati, 1.300 milioni di euro di salari, 10.000 milioni di fatturato. «Il sistema Paese dovrebbe proteggere chi produce redditività», ha concluso Sergio Dompé, presidente di Farmindustria e di Pharmintech, «e i dati dell'Osservatorio da questo punto di vista sono chiari: fotografano un contesto che cresce, innova e occupa risorse altamente qualificate. Ci sono però segnali di preoccupazione, non possono esserci sempre penalizzazioni settoriali a danno soltanto della farmaceutica: la nostra industria rischia di perdere competitività, con conseguenze negative per l'intero network. Sono necessarie politiche adeguate per sostenere un settore che, nel suo complesso, può essere tra le leve strategiche per la ripresa dell'economia italiana».

Al via l'Università delle Terme

Si chiama *Thermae Campus* e avrà sede a Forlimpopoli la nuova struttura universitaria nata in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, le terme di Riolo, della Fratta e di Bagno di Romagna, principali poli termali della Provincia di Forlì-Cesena. Sorgerà quest'autunno e promette di essere un punto di attrazione formativo di alto profilo nel settore termale e del benessere. Ideato da Umberto Solimene, direttore della Scuola di specializzazione in Idrologia medica e direttore del Centro di ricerche in Bioclimatologia medica, biotecnologie e medicine naturali dell'Università degli studi di Milano, il nuovo comprensorio avrà l'appoggio di altri atenei e istituzioni universitarie europee, degli Stati Uniti, della Federazione russa e l'approvazione della Federazione mondiale del termalismo e della climatoterapia (Femtec).



«A fronte dell'imponente sviluppo del settore benessere e degli importanti investimenti nel settore tecnico strutturale», dichiara Umberto Solimene, «esiste un'assoluta carenza nella formazione del personale e nel suo aggiornamento. Appare perciò di notevole interesse la possibilità di creare questo Centro di scienze termali». Gli argomenti proposti nel programma di studi spazieranno

dalla medicina scientifica ai saperi medici tradizionali e alle conoscenze etnobotaniche, dalle tecniche impiantistiche e architettoniche a quelle della comunicazione sanitaria, dal management medico a quello amministrativo, fino all'insegnamento di marketing e turismo della salute. Il percorso di apprendimento teorico sarà accompagnato da tirocini e stage applicativi presso strutture locali, selezionate in relazione al settore di interesse, in presenza di tutor qualificati.

Boehringer Ingelheim cresce più del mercato

Con un fatturato netto di 12,7 miliardi di euro, anche nel 2009 Boehringer Ingelheim ha continuato a crescere, registrando un incremento del 9,7 per cento rispetto al 2008. Ancora una volta, l'azienda supera la media del mercato farmaceutico mondiale - è il decimo anno consecutivo che ciò avviene - e registra il più alto tasso di crescita tra i maggiori colossi farmaceutici. In attesa del lancio sul mercato di cinque farmaci innovativi, previsto per l'anno in corso, Andreas Barner, presidente del *Board of managing directors* e responsabile delle aree Ricerca, Sviluppo e Medica, esprime la propria soddisfazione: «Alla luce del difficile contesto economico, riteniamo che il successo ottenuto nel 2009 confermi la correttezza del nostro approccio imprenditoriale. Il successo tra i pazienti dei nostri farmaci innovativi e la promettente pipeline di ricerca ci fa essere ottimisti sul futuro».